

INNOVAZIONE

# Revocato maxi-contributo a Terrecablate

L'IDEA  
**Serviva per  
cablare le aree  
industriali**

**R**EVOCATO DALLA REGIONE un contributo di oltre 700mila euro concesso per un importante progetto messo in cantiere dal Consorzio Terrecablate. La disposizione, fresca di firma con data dell'8 giugno scorso, afferisce all'area di coordinamento delle politiche industriali, innovazione e ricerca della Toscana. Non si conoscono i dettagli di questo stop ma leggendo con forte attenzione il documento appare evidente come il Consorzio, che punta a realizzare un'«infrastruttura» essenziale per gli sviluppi del territorio valorizzando la banda larga, abbia chiesto una proroga non essendo «in grado di avviare le procedure di appalto e l'aggiudicazione dei lavori entro il termine del 30 settembre 2006 stabilito dal decreto dirigenziale n.2971/06». A quali opere si riferisce? Il piano riguarda «interventi di cablaggio delle aree industriali principali del territorio della provincia di Siena». Suddiviso in 5 lotti per un contributo di 765.261,59 euro a fronte di un investimento di 1.275.435,98 euro. Il tutto rientrando nel Docup Ob.2 anni 2000-2006. Solo che la **Regione** aveva approvato i criteri per l'uso delle risorse nell'ottobre scorso disponendo di privilegiare quelli conclusi o comunque avviati che garantissero l'assunzione di impegni giuridicamente vincolanti entro e non oltre il 31 marzo 2007, l'inizio delle opere entro il 30 giugno prossimo e la conclusione e rendicontazione di spesa non oltre il 30 settembre 2008.

Ma il Consorzio Terrecablate, si legge nell'atto della Regione, il 25 settembre scorso ha chiesto una proroga per l'aggiudicazione dei lavori al 31 marzo 2007 e al 30 maggio scorso per l'avvio delle opere per il cablaggio delle aree industriali. Artigiancredito Toscano ha espresso «parere di non compatibilità» delle date sovrapponendosi queste a quelle previste per i progetti da inserire nelle priorità stabilite con delibera della giunta. Impossibile per il Consorzio senese ridurre i tempi della proroga, il contributo è stato gioco-forza revocato. Peccato per un ente dalle grandi potenzialità che proprio nel gennaio 2007 si è dotato di un nuovo statuto con le tre comunità montane entrate a far parte della compagine societaria.

C'è comunque tempo per nuove iniziative e per la prosecuzione del piano di rete telematica a banda larga nel quale si deve continuare a credere.

Laura Valdesi



Sono destinate al territorio costiero e insulare della regione e riguardano i vari settori

# Arrivano risorse per il mare toscano

## *Ammontano a 288 milioni di euro i fondi complessivi*

LIVORNO - Ammontano a 288 milioni di euro le risorse complessive che la Toscana ha già programmato e in corso di attuazione a favore del mare. Sono destinate al territorio costiero e insulare della regione e riguardano i settori della nautica da diporto, il turismo e il commercio, la pesca e l'acquacoltura, le infrastrutture, i porti e gli interventi per arginare l'erosione costiera. "Dinamismo economico e rispetto dell'ambiente sono i due temi sui quali la Toscana sta costruendo la futura politica marittima - ha detto l'assessore regionale alle politiche del mare **Giuseppe Bertolucci** -. Il nostro impegno economico e politico è segnato da interventi all'insegna dello sviluppo sostenibile superando quella visione che tiene separate le varie politiche settoriali. In risposta anche al Libro Verde "Verso la futura politica marittima dell'Union", vogliamo produrre valore impiegando in maniera più efficiente minori risorse materiali lungo la frontiera della qualità, aumentando i collegamenti, stimolando l'innovazione e la diffusione della conoscenza, come fattori di competitività, sviluppo e benessere". Numerosi gli investimenti.

**Infrastrutture** - Uno degli interventi più importanti è la realizzazione della piattaforma logistica costiera, che prevede tra l'altro il potenziamento della direttrice tirrenica, dei corridoi nazionali trasversali, e del sistema complessivo della piattaforma nelle varie modalità di trasporto, strade, ferrovie, porti, aeroporti e vie navigabili. Per il solo anno 2007 la Regione ha stanziato oltre 2 milioni di euro. La cifra rientra in un complessivo stanziamento di 527 milioni di euro dal 2007 al 2013 che comprende i fondi Fesr (50 milioni di euro), risorse statali (76 milioni di euro) e altre risorse (400 milioni di euro).

**Porti** - Nell'ambito del Docup 2000-2006 il contributo del 50% della Regione è consistito in 6 milioni e 700mila euro che saranno stanziati entro il 2008; per il porto di Piombino 7 milioni e 800mila euro; per quello di Livorno 17 milioni e 600mila euro. Per i porti di Viareggio, Porto S. Stefano e Marina di Campo il contributo regionale consiste in 6 milioni e 400 mila euro.

**Pesca e acquicoltura** - Sono stati destinati oltre 2 milioni di euro di risorse regionali.

**Turismo e commercio** - Dal 2000 al 2006 oltre 30 milioni di contributi sono stati erogati a oltre 700 imprese di turismo e 17 milioni a 850 imprese di commercio.

**Erosione costiera** - A metà dell'anno scorso

erano 33 i progetti definiti, finanziati con 107,6 milioni di euro: 10 riguardano ricerche e monitoraggio (9,6 milioni di euro), 23 gli interventi sulla costa (8 a Livorno, 8 a Grosseto, 4 a Pisa, 2 a Massa e 1 a Lucca) affidati per lo più alle Province. Di questi due sono in corso di realizzazione, gli altri 21 in fase di progettazione. Nel Piano regionale di azione ambientale contro l'erosione della costa sono previsti da qui al 2010 altri 84,5 milioni di euro.

**Nautica da diporto** - Nel complesso sono 6 milioni di euro per lo sviluppo di un progetto integrato di network di servizi per la nautica da diporto toscana, per la realizzazione di due bandi che riguardano la filiera nautica da diporto e per il programma regionale di azioni innovative e progetti nel settore della nautica.



I risultati della seconda conferenza regionale sul mare

# Pioggia di milioni sul porto di Livorno

## L'ANNUNCIO DELLA REGIONE

**Allo scalo labronico ne andranno 17,6, a quello di Piombino 7,8. Stanziamenti minori per Viareggio, Porto S. Stefano e Marina di Campo**

## UN'ECONOMIA DA RINFORZARE

**Sulla costa, vedendo il tasso medio di occupazione in Toscana, dovrebbero esserci 70mila posti di lavoro in più. Indotto da sviluppare**

LIVORNO

**A**mmontano a 288 milioni di euro le risorse complessive che la Toscana ha già programmato e in corso di attuazione a favore del mare. Sono destinate al territorio costiero e insulare della regione e riguardano i settori della nautica da diporto, il turismo e il commercio, la pesca e l'acquacoltura, le infrastrutture, i porti e gli interventi per arginare l'erosione costiera. Lo ha detto l'assessore regionale Giuseppe Bertolucci parlando a Livorno in occasione della seconda Conferenza regionale del mare.

«Dinamismo economico e rispetto dell'ambiente sono i due temi sui quali la Toscana sta costruendo la futura politica marittima», ha detto Bertolucci: il nostro impegno economico e politico è segnato da interventi all'insegna dello sviluppo sostenibile superando quella visione che tiene separate le varie politiche settoriali. In risposta anche al Libro Verde «Verso la futura politica marittima dell'Unione», vogliamo produrre valore impiegando in maniera più efficiente minori risorse materiali lungo la frontiera della qualità, aumentando i collegamenti, stimolando l'innovazione e la diffusione della conoscenza, come fattori di competitività, sviluppo e benessere. Numerosi gli investimenti.

**Infrastrutture** - Uno degli interventi più importanti è la realizzazione della piattafor-

ma logistica costiera, che prevede tra l'altro il potenziamento della direttrice tirrenica, dei corridoi nazionali trasversali, e del sistema complessivo della piattaforma nelle varie modalità di trasporto, strade, ferrovie, porti, aeroporti e vie navigabili. Per il solo anno 2007 la Regione ha stanziato oltre 2 milioni di euro. La cifra rientra in un complessivo stanziamento di 527 milioni di euro dal 2007 al 2013 che comprende i fondi Fesr (50 milioni di euro), risorse statali (76 milioni di euro) e altre risorse (400 milioni di euro).

**Porti** - Nell'ambito del Dopus 2000-2006 il contributo del 50% della Regione è consistito in 6 milioni e 700mila euro che saranno stanziati entro il 2008; per il porto di Piombino 7 milioni e 800mila euro; per quello di Livorno 17 milioni e 600mila euro. Per i porti di Viareggio, Porto S. Stefano e Marina di Campo il contributo regionale consiste in 6 milioni e 400 mila euro.

**Pesca e acquicoltura** - Sono stati destinati oltre 2 milioni di euro di risorse regionali. Turismo e commercio - Dal 2000 al 2006 oltre 30 milioni di contributi sono stati erogati a oltre 700 imprese di turismo e 17 milioni a 850 imprese di commercio. Erosione costiera - A metà dell'anno scorso erano 33 i progetti definiti, finanziati con 107,6 milioni di euro: 10 riguardano ricerche e monitoraggio (9,6 milioni di euro), 23 gli interventi sulla costa (8 a Livorno, 8 a Grosseto, 4 a Pisa, 2 a Massa e 1 a Lucca) affidati per lo più alle Province. Di questi due sono in corso di realizzazione, gli altri 21 in fase di progettazione. Nel Piano regionale di azione ambientale contro l'erosione del-

la costa sono previsti da qui al 2010 altri 84,5 milioni di euro.

**Nautica da diporto** - Nel complesso sono 6 milioni di euro per lo sviluppo di un progetto integrato di network di servizi per la nautica da diporto toscana, per la realizzazione di due bandi che riguardano la filiera nautica da diporto e per il programma regionale di azioni innovative e progetti nel settore della nautica.

**Posti di lavoro** - Ieri è emerso che l'economia della costa dovrebbe occupare oltre 70 mila lavoratori in più. Se alla costa applicassimo infatti il tasso di occupazione medio del resto della Toscana, il numero degli occupati dovrebbe essere del 16% più alto. Occorre in sostanza sviluppare l'indotto - perchè trasporti, cantieristica, turismo, pesca, produzione e distribuzione di energia non sono solo un bacino di occupazione di per sé - occorre accrescere la capacità di esportazione dell'economia locale e trattenere sul territorio una parte più alta del valore aggiunto prodotto e diventando più competitivi. La costa rimane in Toscana infatti un'area debole. Il valore aggiunto procapite è circa l'83% di quello dell'interno.

«Ma questo solo perchè più bassa è la partecipazione al lavoro - spiega il ricercatore Stefano Casini Benvenuti - visto che il valore aggiunto per unità di lavoro è sostanzialmente analogo a quello del resto della regione». Uniche eccezioni l'Elba, dove il valore aggiunto è più alto, e Piombino, nella media. Detto in altri termini: le attività produttive sono più rarefatte lungo la costa e meno utilizzati sono dunque i lavorato-



ri, che quando impiegati mostrano invece un'elevata produttività. Quel che manca (o non è sviluppato nelle sue piene potenzialità) sarebbe appunto l'indotto. Lungo la costa toscana molto spesso ci sono imprese di grandi dimensioni, spesso a partecipazione statale, ad alta densità di capitale e elevato uso del territorio. Ed il fatto di fornire occasioni di lavoro sicure, spiega l'Irpet, avrebbe depressò quello spirito imprenditoriale che altrove, anche in Toscana, ha creato invece sistemi produttivi ad elevato uso di lavoro.

Negli anni Cinquanta il tasso di occupazione della Toscana del mare era superiore a quello regionale. Oggi è di circa il 20% più basso. Le aree di piccola impresa occupano una quantità notevole di lavoro, anche se poi il rendimento non è sempre elevato. Le aree di grande impresa spesso ottengono un alto rendimento dal lavoro utilizzato, ma nel complesso il lavoro utilizzato è basso. E la Toscana del mare non si discosterebbe in questo dalla regola generale.

# «Le aziende dinamiche vanno aiutate»

## *Cna alle banche: il rapporto depositi-prelievi deve essere modificato*

*Sodini: gli istituti bancari non possono gettare la zavorra dell'alto costo del denaro su tutte le imprese indiscriminatamente*

*Il presidente di Assindustria: il problema del credito esiste, ma perché il territorio non riesce ad attrarre grandi investimenti*

di Cinzia Carpita

**CARRARA.** I tassi bancari più alti della Toscana e fra i più elevati del centro nord d'Italia: il Rapporto economia della Camera di commercio ha fotografato la situazione provinciale individuando la necessità di «rendere più economiche le condizioni di accesso al credito». Il presidente di Cna, Dino Sodini, chiede una politica finanziaria nuova: «Il rapporto depositi-prelievi va modificato. Le banche devono investire sulle imprese dinamiche». Secondo il presidente dell'associazione industriali Giorgio Favro, qui il costo del denaro è maggiore che altrove, ma «se il sistema bancario deve dialogare di più con quello imprenditoriale, quest'ultimo deve conoscere meglio le regole del credito e quelle di Basilea 2. Occorre anche capire che la competitività del tessuto industriale non sta più solo dentro l'impresa, ma sostanzialmente nel territorio che la circonda, che deve quindi saper attirare investimenti».

**DINO SODINI.** I dati sull'andamento 2006 dell'economia apuana «indicano - dice il presidente di Cna - una inversione di tendenza che, dopo anni di segnali negativi, non può che suscitare un legittimo ottimismo. La ripresa attraversa il Paese e prende forza giorno dopo giorno. Forse il peggio sta passando ed i segni di questo cambiamento si avvertono anche nella nostra provincia, dove i dati positivi di aumento del fatturato e dei depositi bancari delle imprese sono il segnale della laboriosa opera svolta dall'imprenditoria locale per stare al passo con i tempi». Però Sodini invita alla prudenza e a non abbassare la guardia, anche perché nota che il Rapporto economia della Camera di Commercio «mette in luce contraddizioni che non devono passare in secondo piano». Quindi sebbene si parli di una strutturazione del sistema delle imprese, di aumento dell'occupazione nel comparto artigiano, «permangono elementi di debolezza del sistema locale che vanno aggrediti al più presto. Gli investimenti sono stati massicciamente sostenuti dall'importante ruolo svolto dalla Regione Toscana con i fi-

nanziamenti del Docup; siamo al terzo posto in Toscana per progetti accolti e finanziati, rivolti soprattutto al rafforzamento della capacità di innovazione e della competitività delle aziende. I dati annuali relativi al 2006 rivelano però che all'incremento dei depositi bancari delle imprese degli ultimi periodi fa riscontro una riduzione del valore delle immobilizzazioni e, dunque, degli investimenti strutturali. E' lecito dedurre che non sempre, e comunque non in tutti i settori, l'aumento del fatturato registrato determina un aumento degli utili delle imprese. Le aziende che hanno iniziato a guadagnare meglio, non lo fanno ancora in modo sufficiente da sostenere un ammodernamento strutturale e un aumento degli investimenti fissi. E' una ragione in più per sottolineare la necessità di dotare le imprese di flussi finanziari maggiori e, soprattutto, a condizioni migliori da quelle ottenibili oggi sul mercato finanziario locale». Per cui Sodini pur comprendendo la cautela del sistema bancario a fronte di un indice di rischio superiore di oltre due punti percentuali rispetto al resto della Tosca-

na, ritiene però che «le banche non possono gettare la zavorra dell'alto costo del danaro su tutte le imprese indiscriminatamente. Se nel sistema bancario locale persisterà l'assenza di una politica finanziaria adatta ad agganciare e sostenere il sistema produttivo, questo confermerà la presenza di un serio problema politico che va affrontato senza indugi. Se il rapporto tra depositi e prelievi va modificato, ed ormai siamo in molti a pensarlo, è necessario che questo avvenga verso una maggiore capacità del sistema bancario di sostenere, anche selettivamente se necessario, le imprese che offrono dinamismo e possibilità di sviluppo. Insomma, le banche devono aiutare a produrre la ricchezza e non solo usufruire di pur legittimi benefici quando questa è prodotta». Propone un tavolo di confronto. «Il momento è questo - sostiene Sodini - perché la firma del Pasl, da parte delle istituzioni e delle parti sociali, è un grosso passo in avanti per l'ammodernamento delle nostre infrastrutture». Chiede quindi che ognuno - Comuni, imprenditori e banche - faccia la propria parte.



**GIORGIO FAVRO.** «Che l'accesso al credito localmente sia più pesante che altrove, è un problema che come Assindustria abbiamo posto da tempo. Ma non credo che tutto possa essere ridotto a chi chiede e a chi dà: le banche agiscono su parametri internazionali. E' la dimensione delle nostre aziende che porta a una realtà di questo tipo. Non dimentichiamo che le banche entreranno in Basilea 2, che condiziona la loro libertà di concedere affidamenti. E' un problema non nuovo, su cui occorre lavorare senza immaginare che la soluzione si trovi scaricando il peso da una parte o l'altra. Occorre collaborare e sfruttare al meglio le opportunità». Favro è convinto che il sistema Basilea 2 aiuterà le imprese che si presenteranno preparate all'appuntamento, mentre penalizzerà tutti coloro che non saranno pronti. «Qui c'è un tessuto di piccole e medie imprese che soffre di più nel contesto globale, perciò come Assindustria ci siamo spinti in accordi con le diverse banche, abbiamo fatto corsi di formazione. Perché il sistema diventa sempre più globale, c'è un mercato internazionale, e il problema del credito non lo si può risolvere restando ancorati a una visione troppo localistica. Sono però d'accordo con chi sostiene che il sistema creditizio deve credere di più nella provincia. Noi siamo impegnati affinché il dialogo fra mondo bancario e imprese sia sempre più stretto e proficuo, su obiettivi strategici. Personalmente non ho una visione negativa di questo territorio, che ha dei punti di forza, opportunità da giocare nel modo migliore. Certo la piccola taglia delle imprese locali rende il percorso più difficile, tuttavia, se anni fa tutti davano soldi quasi gratis alle imprese della New-Economy, che è poi scoppiata come una bolla, la nostra realtà più radicata e strutturale, offre altre garanzie e il sistema bancario locale dovrà capirlo. Dal canto suo il tessuto produttivo dovrà accelerare: oggi ha difficoltà ad attirare investimenti importanti, e ne risente l'accesso al credito. Ricordiamoci che nella globalizzazione dei sistemi, le banche sono solo uno dei sistemi, e che il problema del credito va visto dentro una dimensione più ampia: solo territori competitivi generano aziende competitive».



Giorgio Favro



Dino Sodini

BALDINI

## Non siamo nel profondo Sud d'Italia

*In merito al dibattito che si sta sviluppando sulle zone franche urbane, ritengo si faccia una notevole confusione sull'argomento. Già al momento della loro previsione in Finanziaria (Cap. VII art. 21), da contatti svolti con il Dipartimento Politiche del territorio della Presidenza del Consiglio, mi era stato confermato che la misura avrebbe riguardato esclusivamente le Regioni del Sud.*

*Nella sostanza del provvedimento, ancora tutto in discussione nel suo articolato tecnico, per cui ad oggi, tra l'altro, consta che lo stesso verrebbe applicato delimitatamente a nuove imprese, è opportuno precisare:*

*che la dotazione finanziaria somma a 50 milioni di euro per il 2008 e altrettanti per il 2009;*

*che ci deve essere un cofinanziamento almeno del 50% delle Regioni interessate;*

*che le aree interessate devono essere caratterizzate da fenomeni di particolare degrado ed esclusione sociale.*

*La Regione Toscana con il nuovo Piano Regionale di Sviluppo, per il periodo 2007-2010, ha una dotazione finanziaria, per quanto riguarda le misure dello sviluppo economico, di circa 800 milioni di euro di cui circa 250 derivanti dai fondi strutturali del nuovo POR "Competitività": parliamo di risorse destinate a far crescere la competitività del sistema economico e territoriale con misure che premieranno la ricerca e l'innovazione, l'internazionalizzazione, il distretto regionale integrato, l'innovazione dell'offerta turistica e commerciale. Quindi, ci sono cospicue risorse per quelle imprese che vorranno investire su queste misure e fare quel salto di qualità in grado di essere più competitivi sul mercato interno ed internazionale.*

*Ammesso poi che fosse possibile l'estensione di ZFU al nostro territorio, in virtù del previsto cofinanziamento regionale al 50%, ciò significherebbe distogliere quota parte delle risorse di cui sopra: alla fine, una sorta di "partita di giro".*

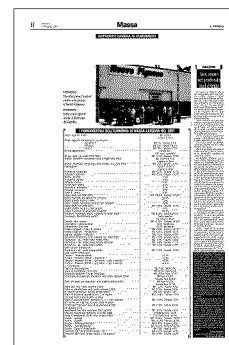
*Circa i "requisiti" di cui bisognerebbe essere caratterizzati, ci si aspetterebbe, da coloro che si presume attenti osservatori, una rappresentazione della nostra realtà non grossolanamente distorta. Oggi è stato presentato il Rapporto economia 2006: anche da questo report emerge una situazione economica che è ben distante, contrariamente a quanto*

*qualcuno dipinge, dallo scenario di "profondo Sud": stando solo ai dati citati, la Provincia non è al 101° posto nel reddito prodotto, ma al 66° migliorando 3 posizioni rispetto al 2003; il tasso di disoccupazione, 7,6%, nell'ultimo anno registra la diminuzione più elevata tra tutte le province toscane.*

*Cito solo un altro dato, relativo proprio a come il sistema delle imprese ha usufruito in questi anni le risorse comunitarie: nella gestione del Docup relativa all'asse 1, quello che offre la dimensione degli investimenti effettuati dalle imprese, il sistema economico produttivo locale fa segnare il miglior risultato a livello regionale.*

*Tutto ciò non significa che alcune difficoltà strutturali, derivanti dall'intenso processo di deindustrializzazione avvenuto, siano tutte superate: tuttavia, riterrai serio leggere oggettivamente i dati ed avere maggiore convinzione nelle capacità e nelle possibilità di questo territorio: sarebbe ora di smetterla di fare i "Tafazzi", ovvero coloro che si pestano con una sorta di compiacimento sugli zebedel, secondo la logica del tanto peggio, tanto meglio.*

**Paolo Baldini**  
assessore sviluppo economico  
Provincia di Massa



I SOSTEGNI  
ALLE AREE IN DECLINO

# Dall'Ue 140 milioni per aiutare le nostre imprese

**MASSA.** Oltre mille (1.140) progetti finanziati per un totale di investimenti attivati di 378 milioni e 606mila euro nella provincia di Massa grazie a Docup obiettivo 2, il documento unico di programmazione attraverso il quale la Regione utilizza i fondi europei per lo sviluppo del tessuto economico

Un fiume di denaro, per sostenere l'economia e l'imprenditoria toscane, di cui la provincia di Massa Carrara (che è tra le più depresse della regione) è riuscita ad accaparrarsi il 22,7%. Lo stanziamento di contributi pubblici per il territorio apuano è stato complessivamente di quasi 140 milioni di euro (139.673.666). Questi dati sono stati presentati ieri mattina dall'assessore provinciale alle Politiche e economiche e comunitarie Paolo Baldini. Massa Carrara, ha spiegato Baldini è la prima provincia della Toscana per investimenti su "asse 1", cioè investimenti a favore delle piccole e medie imprese, industriali, artigiane, del turismo e del commercio; e la seconda per l'"asse 2" ossia per progetti relativi alle infrastrutture.

Molti di questi soldi sono stati utilizzati per progetti che vadano incontro alla ricerca industriale e precompetitiva. «Si tratta di dati relativi a settembre 2006, il Docup fa riferimento agli anni 2000-2006 — spiega l'assessore Baldini — e una risposta ancora più completa di tutto quello che abbiamo potuto fare potremo darla probabilmente solo alla fine del 2008 quando avremo l'esito definitivo degli investimenti attivati a partire dal 2001».

Già è pronta a partire una nuova fase di questo importante progetto, quello che permetterà di investire risorse a partire dal 2007 fino al 2013. «Siamo soddisfatti dei risultati raggiunti — ha proseguito l'assessore Baldini — che mettono la nostra provincia tra le prime della Toscana per individuazione di progetti da realizzare e approvati anche dalla Regione».

Tre gli assi di intervento, imprese, infrastrutture e ambiente di Massa e Carrara si è soprattutto concentrata sui primi: 1.039 i progetti finanziati; 79 quelli per le infrastrutture e 23 quelli per l'ambiente. Potevano chiedere i contributi imprenditori privati e soggetti pubblici: piccole e medie

e produttivo. Con il piano 2000-2006 l'Unione Europea ha assegnato alla Toscana oltre un miliardo di euro. Questi finanziamenti sono stati destinati ai progetti di rilancio e sviluppo delle zone industriali in fase di riconversione, delle zone rurali in declino e delle aree urbane in difficoltà.

imprese industriali, artigiane, del turismo e del commercio; Comuni, Province e loro Consorzi, Spa a capitale pubblico, aziende municipalizzate, associazioni no-profit e associazioni del volontariato. Con il Docup 2000-2006 la Regione Toscana intendeva offrire risposte concrete anche alle fasce sociali più deboli.

Contributi e finanziamenti agevolati sono stati concessi alle donne e ai giovani che si sono impegnati ad avviare un'impresa. Le risorse finanziarie del Docup vengono utilizzate dalla Regione per favorire lo sviluppo e la competitività delle imprese, promuovere la creazione di nuove iniziative imprenditoriali, incrementare l'occupazione, qualificare il territorio con nuovi servizi e infrastrutture, salvaguardare l'ambiente.

Rossana Lazzini

L'assessore  
Paolo Baldini  
e sopra  
un'impresa  
artigiana



CUP/FANO



# Valanga di euro per le imprese

In sei anni con i Docup regionali finanziati 1.140 progetti in provincia

— MASSA —

**L**A PROVINCIA di Massa Carrara gode di buona salute e sta creando nel tempo le basi per il consolidamento e la crescita delle sue imprese e per irrobustire la sua capacità competitiva; ha reagito alla crisi degli anni 90 e non è rattrappita, come si è portati a pensare. È questa la fotografia che l'assessore allo sviluppo economico della Provincia Paolo Baldini, ha scattato al territorio, supportato dai dati degli interventi attuati tramite il Docup, il documento unico di programmazione, attraverso il quale si accede alle risorse dei fondi strutturali europei. I dati sono relativi agli ultimi sei anni: con il Docup 2000-2006 l'Unione Europea ha assegnato alla Regione Toscana oltre un miliardo di euro di finanziamenti, destinati al rilancio delle zone industriali in fase di riconversione, delle zone rurali in declino e delle aree urbane in difficoltà. La provincia apuana ha usufruito del 23,24% dei finanziamenti Docup regionali, circa un quarto per un totale di 1140 progetti e 387.606.415 euro investiti, un risultato definito dall'assessore Baldini eccellente. Gli interventi si dividono in tre categorie: dell'asse 1 fanno parte tutti quegli investimenti a favore delle piccole e medie imprese industriali, artigiane, del turismo e del commercio. Questo settore è quello che ha più colto le opportunità del Docup, attivando 1039 interventi per un totale di 295.263.524 euro investiti: il miglior risultato nella Regione Toscana, davanti alle province di Livorno e Grosseto. Gli investimenti riguardano numerosi ambiti come la qualificazione delle imprese commerciali e gli aiuti alle imprese turistiche, ma a suscitare particolare attenzione è la ricerca industriale dove la performance della provincia è stata molto interessante, con circa 5.300.000 euro di investimenti e 1.509.173 di contributo assegnato, superando anche Firenze, investimenti già completamente realizzati.

**I PROGETTI** di ricerca industriale sono 39, riguardano il lapideo con nuovi sistemi di taglio, macchine utensili, abrasivi, resi-

ne e protettivi, riguardano la meccanica e la tecnologia dei materiali. L'asse 2 e l'asse 3 prevedono azioni che cofinanziano progetti pubblici per le infrastrutture di aree industriali, turistiche e commerciali e per quelle ambientali, come parchi e aree protette. In totale per le infrastrutture del territorio sono stati investiti oltre 92 milioni di euro. Le imprese hanno fatto investimenti a 360°, non hanno investito solo in macchinari, ma anche in marketing e ricerca, invogliate dall'ampio ventaglio di opportunità fornito. Ad investire di più sono stati logicamente i due comuni più grandi del territorio, Massa con 170.612.730 euro e Carrara con 138.294.682 euro; in generale gli interventi di questi due enti pubblici sono serviti per progetti di rischio idrogeologico, di erosione costiera, rischio idraulico, per la Strada dei Marmi e la costruzione dei tre ponti che oggi servono la zona industriale; Massa ha puntato molto sul commercio, ha pensato alla risistemazione del suo centro storico e alla ristrutturazione del teatro Guglielmi.

**DI MINOR PESO**, ma significativi, gli investimenti dei Comuni della Lunigiana: Aulla e Fivizzano si sono concentrate sulle loro piccole zone industriali, Villafranca ha speso quasi tutto per un importante investimento sul sociale: la nascita della cooperativa Il Pungiglione per la realizzazione di prodotti tipici, struttura che impiega soggetti deboli o portatori di handicap. In definitiva, i settori manifatturieri tradizionali della provincia hanno manifestato di gran lunga la più forte propensione all'investimento; pochi invece gli investimenti della nautica, un dato che secondo l'assessore si giustifica col fatto che la storia di questo tipo di insediamenti non è coincisa con la disponibilità dei finanziamenti Docup, ovvero tali aziende hanno utilizzato altri strumenti cosiddetti ordinari. Qualche difficoltà, infine, l'hanno avuta anche il settore terziario e le imprese del turismo.

Manuela D'angelo

## LE CIFRE

387 mila  
gli euro investiti

39 i progetti  
di ricerca nel lapideo

92 i milioni  
per le infrastrutture



# Promotour, radiografia di una crisi

## Ecco le cause del debito di 767mila euro: 13 dipendenti a rischio

di Andrea Rocchi

**CECINA.** Un passivo di 767mila euro le cui cause sono da ricercare nel mancato finanziamento di un progetto Interreg di 3 anni (2004-2006) che vedeva Promotour partner attiva con Corsica (Crepac) e con la Sardegna (province di Sassari e Nuoro) e di un progetto Docup 2005 non liquidato dal dirigente di Toscana Promozione. Il primo ha inciso sulle casse del consorzio per 499mila euro, il secondo per 192mila euro.

Queste due situazioni hanno ingenerato nel consuntivo 2006 un'ulteriore perdita dovuta essenzialmente ad interessi passivi maturati per oltre 50mila euro e a mancati ricavi dall'osteria enoteca della Cinquantina per altri 40mila euro (relativi ai mesi ottobre-dicembre 2006). Si arriva così alla cifra in rosso che ha obbligato il Cda del Tirreno Promotour a convocare l'assemblea straordinaria dei soci che, martedì sera, ha deciso per la messa in liquidità del consorzio. Proposta, questa, che era stata formulata in seno al consiglio di amministrazione dal consigliere Masoni e che ha raccolto l'unanimità.

E' la fine della Promotour? Ario Locci, ormai ex amministratore delegato del consorzio, resta saldamente ancorato al piano di risanamento che ha presentato. E crede che le strade per mantenere in vita questa creatura ci siano ancora.

**Il piano di salvataggio.** La proposta si basa essenzialmente sulla ricapitalizzazione della società, sulla cessione dei beni strumentali dell'Osteria enoteca La Cinquantina e del centro congressi, mantenendo salda l'attività di tour operator. In sostanza per Locci il debito di 766mila euro scenderebbe a poco più di 200mila euro attraverso la copertura per capitali dei beni strumentali (Cinquantina e Centro Congressi) che frutterebbe circa 245mila euro, lo sblocco del finanziamento regionale del progetto Docup (180mila euro), le plusvalenze di fornitori e i contributi pubblici che possono dare altre

100mila euro. La copertura di un debito così portato a 208mila euro si potrebbe ottenere con una ricapitalizzazione che coinvolga 60/70 imprese con un impegno medio procapite di circa 3mila euro. Ma la strada della ricapitalizzazione è ancora perseguibile? «Io credo di sì - dice Locci - anche se adesso dovrà valutarla il liquidatore».

**Gli accertamenti fiscali.** Dal 7 agosto 2006 sono iniziati, ad opera della Guardia di Finanza, accertamenti fiscali incentrati principalmente su finanziamenti comunitari e sull'attività dell'Osteria e del Centro congresso. L'analisi si riferisce ai finanziamenti comunitari Docup e Interreg. I principali rilievi mossi dalle Fiamme Gialle riguardano alcune tipologie di spesa che non rispecchierebbero il regolamento Cee 1685/2000, il successivo regolamento 448/2004, il 69/2001 e il 1159/2000. La Guardia di Finanza ha preso in esame alcuni progetti. Sul piano finanziario il verbale ipotizza la revoca di alcuni progetti e la revoca del contributo. Da qui la non ammissibilità a finanziamento di circa 800mila euro. La Promotour ritiene che i regolamenti sono stati applicati correttamente, con gli stessi criteri utilizzati da altri consorzi toscani.

**Il futuro di 13 dipendenti.** C'è ovviamente grande preoccupazione per il futuro dei 13 dipendenti della Promotour. La chiusura (o congelamento come dice Locci) del ristorante, ha innescato una sequela di problemi per il personale che rischia di finire a casa. L'ad garantisce l'impegno dei soci e di tutto il consorzio, ma molto dipenderà dalla scelta del liquidatore.

**Un nuovo consorzio?** Il sindaco Paolo Pacini interviene a margine del consiglio comunale di ieri. E non ha dubbi: «Credo che sia un errore - dice - scegliere di far morire quella che era una prima esperienza di associazionismo fra enti e aziende per una politica comune sul turismo. E credo che il consorzio, in questi anni, abbia

svolto un ruolo importante nell'individuare una strategia per favorire e sviluppare il turismo contenendo i prezzi». E, dopo il mandato dell'assemblea al liquidatore, Pacini si augura «un passo indietro». Ma attorno alla crisi e alla scelta di rimettere i libri contabili di Promotour ad un liquidatore si rincorrono voci che vogliono una cordata di imprenditori legati a Confefercenti pronti a riprendere in mano la situazione, ma con un nuovo organismo di cui sarebbe già delineato l'assetto. Paolo Biasi, segretario provinciale Confefercenti, respinge questo scenario: «E' prematuro parlarne. Prima bisognerà valutare tutti insieme la strada da percorrere per Promotour. Io credo ci siano ancora i margini per salvare il consorzio».

Biasi definisce la scelta di mettere in liquidazione la Promotour come un «atto dovuto» e si augura che «tutti gli operatori del settore comprendano quanto sia necessario un consorzio turistico per questo territorio».



## D'Agliano (Apt): «Impegni da rispettare per gli uffici e il centro prenotazioni»

**CECINA.** La vicenda della messa in liquidazione del consorzio turistico Promo Tour apre scenari che destano preoccupazione sul futuro degli Uffici Turistici e del neonato Centro unico di Prenotazioni con sede a Castiglioncello. Giovanni d'Agliano, presidente dell'Apt, non nega qualche imbarazzo.

Ma lo stesso D'Agliano assicura "che gli impegni presi dall'Apt e dai Comuni per gli uffici turistici e per il centro di prenotazioni, saranno mantenuti". Andiamo per ordine; circa un anno fa l'Apt, adeguandosi ad una legge regionale sul turismo, effettuò un bando europeo per la fornitura del servizio prenotazioni da effettuarsi nei più importanti uffici turistici della costa quali quelli di Livorno, Castiglioncello, Cecina, Castagneto, Bibbona, San Vincenzo e Piombino. Il bando fu vinto dall'Ati del quale fanno parte i consorzi Promo Tour, Costa Fiorita (che hanno anche la licenza di Agenzia di viaggi, requisito necessario per effettuare prenotazioni nelle strutture ricettive) e Itinera di Livorno.

Ati che gestisce anche il centro unico di prenotazione nato circa un mese fa e che ha sede all'ufficio turistico di Castiglioncello. Il timore che, essendo Promo Tour in liquidazione, possa saltare tutta una serie di servizi; molte le ipotesi in ballo: dalla possibilità di subentro di una associazione al posto della Promo Tour (di cui gli addetti stanno parlando in queste ore), ad un accordo politico per mantenere in atto i servizi almeno fino al termine dell'estate ormai alle porte; dalla gestione diretta dell'Apt fino ad arrivare alla fine di ogni rapporto con l'Ati per poi effettuare un altro bando. Tutte ipotesi per evitare che la messa in liquidazione di Promo Tour possa pesare sul buon funzionamento degli uffici turistici. D'Agliano chiarisce: "al momento non ho avuto nessuna comunicazione che l'Ati si sia sciolta; qualora vi fossero problemi - continua il presidente dell'Apt - si dovrà prevedere, assieme ai Comuni, ad un passaggio intermedio mettendo in atto misure tampone; le ipotesi potrebbero prevedere da parte dell'Apt l'assunzione diretta di responsabilità degli uffici turistici e centro prenotazioni lavorando in autonomia, oppure che l'azienda effettui un'altra gara". Quest'ultima ipotesi però allungerebbe i tempi. "La situazione - dice D'Agliano - al momento è fluida, ma al di là delle preoccupazioni per una struttura in liquidazione, i servi-

zi che sono stati messi in piedi - assicura - debbono essere mantenuti". Il problema è quello dei tempi, dato che la stagione turistica e le vacanze di Pasqua sono ormai alle porte.

**Alessandra Bernardeschi**

## ECONOMIA

# Pioggia di contributi per il commercio

## Serviranno a realizzare infrastrutture

— MASSA CARRARA —

**NUOVE RISORSE** per la Provincia di Massa-Carrara dal Docup regionale: la Regione Toscana ha infatti recentemente approvato ulteriori finanziamenti sulla misura che riguarda le infrastrutture per il Commercio.

«**SONO IN TOTALE** 687.000 euro di contributi che hanno mobilitato risorse pubbliche per circa un milione e settecentomila euro e che rappresentano un apprezzabile sforzo finanziario da parte della Regione a favore di iniziative volte a supportare il settore del commercio», commenta l'assessore provinciale allo sviluppo economico Paolo Baldini. «Un risultato dovuto anche all'intenso lavoro degli uffici — ha proseguito l'assessore — che rende possibile completare o avviare interventi da parte degli enti locali sulle infrastrutture e sulle reti che manifestano i propri effetti in termini più duraturi sull'arredo urbano e sul sistema del commercio di vicinato».

«**IN TAL MODO** — ha sottolineato l'assessore —, si valorizzano concretamente i centri commerciali naturali dei centri storici: questi ultimi costituiscono una risposta innovativa per enfatizzare le attività commerciali — ha concluso Baldini —, e proiettarle in una dimensione più competitiva tenendo conto dei cambiamenti determinati dalle varie abitudini al consumo delle famiglie e dalla presenza della grande distribuzione».

**I FINANZIAMENTI**, nel dettaglio, riguardano i seguenti enti locali. Comune di **Montignoso**:

lavori di riqualificazione del centro commerciale di Cinquale, contributo di 280.800 euro su un investimento ammissibile di 468.000; riqualificazione del centro commerciale di Capanne, contributo di 51.000 euro su un investimento ammissibile di 85.000. Comune di

**Massa**: recupero e risanamento di piazza del Mercato, contributo di 105.000 euro su un investimento ammissibile di 175.000; completamento Centro commerciale naturale (interventi su via Bastione, piazza Bertagnini, via Porta Fabbrica e via Ghirlanda), contributo di 104.000 euro su un investimento ammissibile di 174.000; risanamento e recupero di via Beatrice, via Traversa, via Guidoni e via Cairoli, contributo di 121.000 euro su un investimento ammissibile di 758.000. Comune di **Fosdinovo**: Centro commerciale naturale, contributo di 26.000 euro su un investimento ammissibile di 43.000.

**INSOMMA**, una serie di finanziamenti che consentiranno di sostenere il rilancio di un settore che, negli ultimi anni, ha risentito fortemente della crisi economica anche nella nostra provincia.



# TOSCANA

## DIVARIO SOCIALE IN AUMENTO

MASSIMO LENSI

Nel 1957, Leo Longanesi, con saggia ironia, affermava che la miseria era ancora l'unica forza vitale del Paese e quel poco o molto che ancora reggeva era soltanto frutto della povertà. Certo, Longanesi era uno acuto scrittore e un attento osservatore, e pur descrivendo i margini dentro cui era costretta l'Italia del dopoguerra riusciva senza destare troppi sospetti a ragionare perfino del futuro. Inquietante, per esempio questa sua affermazione: «Quando l'Italia sarà sopraffatta dalla finta ricchezza che già dilaga, noi ci troveremo a vivere in un Paese di cui non conosceremo più né il volto né l'anima». Parole premonitrici. Già, questa nostra Toscana dalla finta ricchezza, per anni portata ad esempio di modello sociale felice e da tutti invidiabile, oggi è un esempio di profonda crisi. Una crisi ad ampio raggio, culturale, sociale, ambientale, che affonda le sue radici nella totale assenza di un qualsiasi modello di sviluppo in grado almeno di essere analizzato e studiato. A volte in Toscana davvero si discute del niente. Tutto passa, certo, ma oggi la povertà, quella vera, inizia a far capolino anche nella terra dei tanti modelli di sviluppo sbandierati come alternativi all'egoismo ingordo di qualche vate del cosiddetto liberismo selvaggio. Ora però la ricetta «glocalista» per la compagine del **Governo** **regionale** sembra davvero essere vicina ad una soluzione. Bellezze dei luoghi, patrimoni artistici, antiche parlate, cucina paesana, virtù civiche e specialità artigiane sono custoditi soltanto dalla miseria, sosteneva Longanesi. Possiamo dunque star sicuri, le nostre origini saranno ben tutelate, il patrimonio regionale rimarrà integro, o se vogliamo usare una parolina decisamente corretta, «sostenibile». In Regione i poveri infatti aumentano, e i dati forniti dalla Fondazione Cesifin in collaborazione con l'Irpet parlano chiaro. I veri poveri, coloro cioè che non riescono a sbarcare il lunario, sono circa 70 mila, mentre i relativamente poveri salgono a 215 mila. Circa trecentomila residenti toscani sono quindi poveri, l'8% della popolazione.

Le cause sono molteplici: il fallimento di politiche di integrazione basate esclusivamente sul posto di lavoro, le crisi occupazionali che dilagano continue in tutto il territorio regionale, una fantasiosa politica localistica che vorrebbe concedere chissà quali potestà sulle politiche lavoriste al piccolo impero degli enti locali e degli enti di secondo grado, vere macchine mangiasoldi. Il divario sociale è quindi in aumento, e sta creando non poche tensioni. I sindacati per il momento sono silenti, ma in fondo per essi è qualificante - specialmente negli enti pub-

blici - la difesa del posto di lavoro, non già la creazione di nuove possibilità occupazionali; caso mai se la loro voce si alza è solo per avanzare l'ennesima richiesta concertativa per guadagnare al soggetto sindacale maggiore visibilità e identità politica. Non c'è che dire, la Toscana è terra nostra quanto meno bizzarra. Una regione nella quale si scopre che per mandare avanti la macchina amministrativa del Comune di Scandicci occorrono 358 dipendenti i cui stipendi costano al contribuente quasi 13 milioni di euro l'anno (per l'esattezza 12 milioni e 954 mila euro, che incidono per il 39,23% sulla spesa corrente dell'Amministrazione). Vuoi vedere che Scandicci è diventata, zitta zitta, una megalopoli?

Si scopre poi che un cittadino su tre della Provincia di Firenze fa parte di un'associazione di volontariato, ma i posti (...)

SEGUE A PAGINA 3

(...) di lavoro (precari e non) creati dal variegato mondo del terzo settore sono solo 1.737, pur a fronte di un cospicuo flusso di denari pubblici che direttamente o indirettamente continua ad alimentarlo. Cifre irrisorie di fronte al dramma di una Toscana sempre più povera e al disagio che si prova di fronte a questa classe politica che continua a governarla senza una strategia per affrontare il problema del lavoro, e che solo sa perseverare nel chiedere l'intervento della mano pubblica incurante del fatto che così facendo provoca solamente l'ulteriore soffocamento del mercato del lavoro. Eppure questa è una terra di risorse e di eccellenza, specialmente nel comparto dell'agriturismo e dell'agricoltura, ma va detto che anche in questo settore l'artificiale 'nutrimento' costituito dai fondi sociali europei e dagli incentivi per l'agricoltura (Docup, Fse, Interreg, piano rurale) è destinato a scomparire nel giro di pochi anni. L'Europa sta infatti esprimendo la volontà di ridurre le erogazioni, compresi i fondi destinati allo sviluppo economico e produttivo e quelli per il rilancio delle zone industriali in fase di riconversione, delle zone rurali e delle aree urbane in difficoltà, ma anche di questo il Governo regionale non dà segno di esserne consapevole e ancor meno lascia capire come intenda provvedere. Sui ricchi, come ognuno sa, esiste una pessima letteratura, che li descrive in modo assolutamente negativo, quando non addirittura come la fonte di tutti i mali possibili. In realtà, per i partiti del centrosinistra toscano l'esistenza di un cospicuo numero di ricchi è forse, a questo punto, un elemento essenziale per lo sviluppo, la crescita e il benessere della società. Perché alla fine questo sembra essere lo scopo della nostra classe dirigente: nutrire l'invidia sociale sperando che questa da sola traini l'uscita dalla povertà.

Eppure le cose non sembrano andare così



male in altri posti. Le cifre diffuse di recente dall'Istat testimoniano che il 2006, grazie anche alle politiche di lungo periodo del governo di centrodestra, è stato un anno di ripresa economica. Gran parte dei comparti produttivi gode di buona salute e il Pil italiano dovrebbe beneficiare di questo recupero della produzione industriale collocandosi per il 2006 all'1,8% invece che all'1,7%. Insomma, uno scorcio produttivo che, stranamente, in Toscana ha prodotto solo un rialzo dei dati statistici sulla povertà. Benché scarsamente popolare, a livello pragmatico è abbastanza facile ormai tessere l'elogio della povertà come antidoto a quella brama di ricchezza che sta all'origine di tanti disordini e misfatti: troppo facile per non rientrare nei luoghi comuni più scontati. E dal luogo comune all'equivoco il passo, si sa, è breve. E l'equivoco più grande è l'ostinazione della sinistra di continuare a mostrare della Toscana il volto felice e sereno. Sarebbe da ridere se non fosse che quando si entra nella zona del falso tutto diventa possibile ed attese e fascinazioni accompagnano inesorabilmente la scoperta delle fantasiose e sorprendenti derive che presenta l'esercizio della falsificazione. E chi è dentro a questi meccanismi fugge dalla vita e si pietrifica nell'universo delle copie. Incapace di decifrare la verità del proprio esistere, la baratta volentieri con la carezzevole illusione propria di ogni bugia, senza accorgersi né di come né di dove la bugia lo conduce.

**Massimo Lenzi**

A SEATEC

## La barca del futuro è anche intelligente

**CARRARA.** Nautica da diporto e nuove tecnologie per l'ingegneria e l'automazione: si chiama Nautech lo strumento - capo fila è la Cna di Massa Carrara - che avrà il compito, nel prossimo futuro, di mettere in rete creando una logica di filiera, le aziende della nautica da diporto e le piccole e medie imprese che lavorano nell'ambito delle nuove ingegnerie. L'obiettivo di Nautech è favorire un incremento di conoscenza, innovazione, ricerca e trasferimento al sistema produttivo seguendo i principi di efficienza energetica, sicurezza, autonomia, comfort e gestione integrata dei sistemi.

I risultati del progetto Nautech - Nuove tecnologie per l'ingegneria e l'automazione nautica finanziato con il bando Docup della Regione Toscana, verranno presentati oggi alle ore 15,30 a Seatec, la rassegna internazionale di tecnologie e subfornitura per la cantieristica navale e da diporto.

Partner dell'iniziativa: Cna di Area Vastocostiera - Cna di Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara, Cna Regione Toscana, Unione Industriali Massa Carrara, Province di Pisa, Livorno, Massa Carrara, Camere di commercio di Pisa e Massa Carrara, Firenze Tecnologia, Società Navale Pisa srl, Marina tre, Krell srl, Sistemi informativi srl, Consorzio Apice, A&D snc, 3Logic MK srl, CSA Pisa, CSA Massa Carrara, CNA Servizi Livorno, Istituto di Scienza e Tecnologie dell'Informazione (ISTI), Agenzia per lo Sviluppo Empolese Valdelsa



## Bilancio positivo per il primo evento dell'anno organizzato dal Consorzio Centopercento "I-Place 2007", un successo che premia il made in Italy

SCANDICCI - Si è chiuso con un bilancio molto positivo il primo degli eventi I-Place del 2007, caratterizzato dal grande interesse dimostrato dagli operatori del settore, e dai buyers internazionali. L'evento che è stato realizzato dal Consorzio Centopercento Italiano, presieduto da Andrea Calistri e diretto da Laura Chini, ha fatto affluire in questa tre giorni, nella nuova location di Scandicci in viuzzo del Piscetto, gli operatori che hanno incontrato le decine di produttori altamente specializzati che esprimono la loro creatività in prodotti totalmente made in Italy. Le aziende presenti hanno esposto linee per uomo e donna di abbigliamento in pelle, calzature, borse, valigie, piccola pelletteria, cinture, oggettistica in pelle, scarpe, cappelli, guanti, borse e altri accessori. Piena soddisfazione è espressa dal presidente Calistri che in riferimento al Workshop della Pelletteria Toscana "L'esperienza della...pelle", realizzato da Cna Toscana, Firenze Tecnologia e in collaborazione con Consorzio Centopercento Italiano e Università di Firenze. "E' stato raggiunto - ha detto Calistri - un livello molto alto riguardo alle presenze di coloro che stanno studiando questo settore. Un settore che fino a dieci anni fa non si conosceva, mentre ora è possibile parlare del futuro e del rilancio di un made in Italy che si rinnova". Nell'ambito del workshop sono stati presentati i risultati del Progetto della rete Leather-IN, finanziato dal Docup Regione Toscana 2000-2006, il Primo Premio della Pelletteria Toscana, mentre al Workshop Leather-café hanno partecipato imprenditori, professori universitari, esponenti della Regione e del mondo associativo e professionisti del settore che hanno discusso del futuro possibile della pelletteria artigianale toscana. Sono intervenuti tra gli

altri Simone Sorbi, dirigente Regione Toscana per il settore Politiche regionali dell'Innovazione e della Ricerca, il presidente del Consorzio Centopercento Italiano Andrea Calistri, Armando Prunecchi, direttore di Cna Toscana, Andrea Bonaccorsi, ordinario di Economia e gestione delle imprese, alla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Pisa, Mauro Lombardi, professore di Economia Pubblica all'Università di Firenze e Direttore scientifico Dipartimento di economia dell'innovazione dell'Università di Firenze, Paolo Remo Martinez, responsabile metodi e strumenti per l'innovazione di Firenze Tecnologia. E' intervenuto inoltre Humberto Schwab, filosofo dell'innovazione. Dai risultati della ricerca sono emerse quali possono essere le possibilità della presenza sul mercato delle piccole medie imprese non detentrici di brand attraverso un riposizionamento strategico, e forecasting economico, organizzativo, tecnologico, culturale.

## Aziende ed esperti a confronto nel centro di via del Piscetto Pelletteria, primo workshop a I-Place

SCANDICCI - In arrivo il primo degli eventi I-Place del 2007: da giovedì 11 a sabato 13 gennaio (orario 10-20), nella nuova location di 1.250 metri quadrati situata a Scandicci, in via del Piscetto 6/8.

L'evento, realizzato dal Consorzio Centopercento Italiano è riservato a tutti gli operatori di settore che potranno incontrare decine di produttori altamente specializzati. Le aziende presenti espongono linee per uomo e donna di abbigliamento in pelle, calzature, borse, valigie, piccola pelletteria, cinture, oggettistica in pelle, sciarpe, cappelli, guanti, bigiotteria ed altri accessori.

Tra gli appuntamenti di questo primo evento "L'esperienza della...pelle - Sapere, creatività, design e innovazione" - workshop della Pelletteria Toscana, venerdì 12 alle 17, realizzato dal Consorzio Centopercento Italiano in collaborazione con Cna Toscana, Firenze Tecnologia, Università di Firenze e finanziato dal Docup 2000-2006 Regione Toscana.

Nell'ambito del workshop verranno presentati i risultati del Progetto della rete Leather-In, finanziato dal Docup; il Primo Premio della Pelletteria Toscana, ed infine il Workshop Leathercafé cui parteciperanno imprenditori, professori universitari, esponenti della Regione e del mondo associativo e professionisti del settore che discuteranno del futuro possibile della pelletteria artigianale toscana.

Interverranno Simone Sorbi, dirigente della Regione; Andrea Calistri, presidente del Consorzio Centopercento Italiano; Armando Pru-

necchi, direttore Cna Toscana; Andrea Bonaccorsi, Ordinario di Economia e gestione delle imprese dell'Università di Pisa; Mauro Lombardi, docente di Economia Pubblica dell'Università di Firenze; Paolo Remo Martinez, Responsabile metodi e strumenti per l'innovazione, Firenze Tecnologia.

Ma il calendario degli eventi di I-Place è molto ricco: da ora a ottobre sono previsti altri sette appuntamenti. Agli eventi che verranno effettuati all'interno di I-Place, nel 2007, si aggiungeranno altri sette eventi che toccheranno le piazze di New York, Londra, Mosca, Dubai.



In mostra il meglio della produzione Made in Italy